

**Domanda:** Come sarà accolto il nucleare in Italia?

**Risposta:** Il percorso possibile è uno solo: dare a tutti un'informazione autorevole, trasparente e completa sui vantaggi del nucleare

# Il nucleare attiverà 20 miliardi di Euro di investimenti

## LEADER TO LEADER

■ **Lei è l'Amministratore Delegato di Sviluppo Nucleare Italia. Come vive questo ruolo in un paese che ha abbandonato da più di vent'anni fa l'industria nucleare?**

Gli obiettivi di Sviluppo Nucleare Italia sono certamente sfidanti, ma anche di grande interesse strategico per le Società capofila e per il Paese. Guardando al recente passato, solo tre-quattro anni fa nessuno avrebbe pensato possibile che si potesse avviare un discorso sul nucleare in Italia; invece ora esiste un quadro normativo in via di completamento e anche il confronto tra le due parti, quella a favore e quella contro, si sta svolgendo in un clima di grande civiltà. Sono, quindi, ottimista, senza nascondermi le difficoltà che dovremo superare.

■ **Per ora siamo però solo alle fasi preliminari. Come pensa che le cose verranno accolte quando si passerà concretamente a proporre i siti e ad avviare il progetto di costruzione?**

La formazione di un consenso maggioritario intorno alla realizzazione di qualunque grande infrastruttura è sempre un processo delicato, che deve contemperare le esigenze programmatiche e strategiche del Paese, con il rispetto l'attenzione doverosa ai diritti delle minoranze e della popolazione locale. Il percorso possibile è uno solo: predisporre un'infor-

mazione trasparente ed autorevole, in grado di rendere il pubblico consapevole delle variabili in gioco, soprattutto se le scelte, in modo o nell'altro, avranno un impatto importante sulla qualità della vita e sull'ambiente delle prossime generazioni.

Nel caso del nucleare, questa esigenza è ancora più forte, per il vuoto informativo, o peggio, per una informazione non adeguata che ha caratterizzato il nucleare in Italia negli ultimi due decenni e che ha avuto come diretta conseguenza che l'Italia ha abbandonato tale tecnologia, unico tra i Paesi industrializzati, inclusi quelli molto più vicini a Chernobyl, come la Svezia, la Finlandia, la Germania.

In Europa oggi l'energia nucleare è ancora la fonte principale nella generazione di energia elettrica (circa il 30% del totale), ci sono decine di reattori intorno ai nostri confini, importiamo il 15% dell'energia elettrica dall'estero che è per gran parte di origine nucleare, esistono piani di rilancio in praticamente tutte le nazioni; è difficile pensare che abbiamo tutti sbagliato modello di sviluppo e noi, noi soli, abbiamo intrapreso la direzione giusta. Questa è una prospettiva che, sono certo, la parte più consapevole della popolazione comprenderà.

■ **Qual è quindi il progetto industriale di SNI e su che basi si esplica la collaborazione tra Enel ed EDF?**

I primi contatti tra Enel ed EDF per una collaborazione in campo nucle-

are risalgono al periodo 2005-2006, in parallelo al rientro di Enel in tale settore industriale, come diretta conseguenza della necessità di allargare i propri orizzonti oltre i confini nazionali. Era necessario, infatti, recuperare all'estero le quote di mercato e le spinte propulsive alla crescita, cui Enel aveva dovuto rinunciare in Italia a seguito del processo di liberalizzazione. Si avviarono così l'acquisto di Slovenske Elektrarne e, successivamente, di ENDESA, che portarono in dote ad Enel 5.500 MW nucleari, e i primi contatti con EDF, che, ricordiamo, è la più grande Utility nucleare del mondo.

Tali contatti si sono concretizzati in una serie di accordi commerciali, quali la partecipazione di Enel al progetto di Flamanville 3, sia in termini finanziari (12,5% dell'investimento), sia per partecipazione diretta di ingegneri Enel alle fasi di progetto e costruzione dell'impianto. Attualmente circa 60 tecnici sono inseriti nelle strutture EDF e partecipano concretamente alle attività. Enel ha acquisito anche l'opzione a partecipare alle ulteriori realizzazioni EPR di EDF in Francia, la prima delle quali sarà quella di Penly 3, che inizierà nel 2012.

Questi accordi rappresentano la premessa del progetto industriale che ha portato alla creazione di SNI, per lo sviluppo del progetto nucleare in Italia. A fronte, infatti, di una previsione del governo di circa 13.000 MW nucleari per esigenze nazionali stra-



tegiche (competitività economica, diversificazione delle fonti, riduzione delle emissioni di CO2), Enel e EDF vogliono realizzare almeno 4 unità da 1600 MW. L'obiettivo è quello di arrivare in rete con il primo reattore nel 2020, per poi proseguire con 18 mesi di passo alla messa in servizio delle altre tre unità.

■ **Con una partecipazione così forte di EDF nel progetto, alcuni adombrano il rischio di una "colonizzazione" tecnologica dell'Italia da parte delle industrie francesi. Cosa può dire al riguardo?**

Enel ed EDF condividono l'obiettivo di massimizzare la partecipazione dell'industria italiana nel progetto per evidenti motivi di efficienza e di economicità, sia nelle fasi della costruzione sia durante l'esercizio degli impianti, quando sarà necessario poter disporre sul territorio nazionale delle necessarie competenze per la manutenzione e l'assistenza tecnica. Per questo, in coordinamento con Confindustria, è stato già avviato un percorso di informazione per le imprese potenzialmente interessate. Il primo Supply Chain Meeting si è tenuto il 19 gennaio e verso metà anno sarà realizzato un secondo step, con un programma ancora più focalizzato sugli obiettivi indicati. Tenuto conto che l'investimento complessivo si aggira tra i 18 ed i 20 miliardi di euro, è evidente che questo progetto rappresenta una tra le più grandi opportunità industriali per il paese, oltre che un'occasione unica sotto il profilo del contenimento dei costi nella bolletta energetica e della riduzione del rischio di possibili sanzioni per lo sfioramento dei tetti di emissione di CO2 nel medio e lungo periodo.

■ **Ma dopo tanti anni di abbandono, le nostre imprese non hanno perso ormai le competenze indispensabili per ge-**

**stire una tecnologia così complessa?**

Anche se le Centrali sono state chiuse nel 1987, oggi l'Italia ha professionalità e competenze che probabilmente sono ignote alla generalità della popolazione. Abbiamo, infatti, aziende che hanno continuato ad operare in campo nucleare, tanto che oltre 40 imprese italiane, a vario livello, sono impegnate nella costruzione dell'impianto EPR di Flamanville 3. La storia recente dell'Enel stessa ne è testimonianza, essendo non solo una tra le più grandi utility elettriche al mondo, ma oggi è anche una tra le più importanti nel settore nucleare, con una potenza installata di 5.500 MW, che è 4 volte superiore a quella dei reattori fermati nel 1987. Siamo convinti che questo sia il migliore biglietto da visita per il futuro.

FEDERICA SACCHI



"Solo 4 anni fa nessuno avrebbe pensato di costruire centrali nucleari in Italia".

**Francesco De Falco**  
Amministratore  
Delegato Sviluppo  
Nucleare Italia